

ma non meno inesatta è per questo la voce stessa, intorno all'intenzione del ministro delle finanze, o del Ministero in genere, di proporre l'abrogazione della legge che stabiliva la tassa sugli affari di Borsa.

Questa renderà poco; nè io ho mai creduto che potesse rendere molto. Io avrei voluto (e la Camera può riccordarlo), che non si fosse disceso tanto nell'aliquota della tassa, perchè ad ogni modo, o grande o piccola che sia l'aliquota, gli agenti di cambio e gli altri interessati sapranno, ove vogliano, evitarla. La tassa, per regola generale che si verifica pur troppo in tante altre specie d'affari, non si pagherà che per quei contratti, nei quali interessi di avere la prova valida e scritta in mano, nella previsione di future contestazioni; ma nei contratti che si crede cammineranno lisci, non mi sono mai fatto l'illusione che si sarebbe pagata facilmente questa tassa, non essendo da confidare troppo nel sentimento del dovere verso lo Stato.

Del resto, se si vuole che questa tassa renda anche meno di quello che rende, non ci sarebbe da far altro che levare l'articolo 12, il solo articolo del regolamento che dia il mezzo all'amministrazione finanziaria di potere in qualche modo verificare se la legge sia osservata.

CARANTI, relatore. Tanto la Commissione, quanto la Camera non possono certo aver dimenticato l'esplicita dichiarazione fatta in altra circostanza dal presidente del Consiglio dei ministri...

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Così ho detto.

CARANTI, relatore... sull'intendimento di passare ad una modificazione del regolamento...

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Sicuro.

CARANTI, relatore. Permetta un momento.

Ora la Giunta per le petizioni, che non era in caso e non aveva il dovere di conoscere quello che poteva essere passato nell'interno degli uffici ministeriali, presentandosi al suo esame alcune petizioni di questa natura ed importanza, era naturale che essa ne rendesse conto alla Camera, e venisse nella conclusione in cui è venuta, cioè di trasmetterle al Ministero, perchè le tenesse presenti, allorchando avesse messo mano a quelle modificazioni del regolamento state annunciate in questa Camera.

Qui potrei entrare a rispondere ad alcune delle osservazioni fatte dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio sull'interpretazione da darsi all'articolo del regolamento, per cui egli intenderebbe già di diritto stabilito che la facoltà di accertare l'esistenza di un bollo sopra un registro attribuisce altresì la facoltà di riconoscere l'entità delle

operazioni che stanno scritte in questo registro; io potrei entrare in questa questione e dimostrargli come, a parer mio, la sua interpretazione non risponda al vero, e come questo ampliamento di attribuzioni, a detrimento della libertà individuale, non sia una delle facoltà del potere esecutivo. Ma siccome c'è annunciata, dall'onorevole Branca, l'intenzione di presentare un progetto di iniziativa parlamentare, per modificare la legge su quest'imposta, così, divenendo inopportuna per ora siffatta discussione, modificherò la proposta della Commissione, pregando che venga inviata agli archivi, affinché possa essere poi tenuta presente allorchando sarà presentato questo progetto di legge di iniziativa parlamentare.

Qui mi occorre, per altro, di rispondere poche parole all'onorevole Ercole. Io non credo di avere, con le mie parole, fatto invito al Ministero di presentare un altro progetto di legge.

L'esperienza avendo fatto riconoscere che vi era qualche cosa a fare onde rendere questa legge più produttiva e di più facile applicazione da parte di coloro che ne sono i quotidiani esecutori, io trovava, e con me la Giunta, tutt'affatto naturale, quantunque sia la Camera stessa quella che naturalmente ha approvato il progetto di legge che è in esecuzione, trovava, dico, naturale di trasmetterla ai rappresentanti del Governo affinché esaminassero se e quale possibilità eravi onde modificare almeno il regolamento, tanto più dopo che il Governo stesso aveva qui fatte dichiarazioni, dalle quali emerge essere anche in lui la convinzione della convenienza di far qualche cosa.

Del resto io non credo che la Camera aspiri ad una infallibilità che non ha voluto riconoscere in altri, e che quand'anche dopo brevissimo tempo che essa ha approvato una legge, venisse a riconoscere che essa è esiziale agli interessi del paese, o che nella sua pratica applicazione non dà quei risultati utili che se ne riprometteva, non credo, dico, che la Camera esiterebbe a riprenderla in esame, nè mi parrebbe di mancare alla convenienza della Camera stessa se la consigliassi di ritornare sui suoi passi.

Io non ho fatto la proposta che mi è attribuita dall'onorevole Ercole, che venga presentato un nuovo progetto di legge, e se ho proferito qualche parola che abbia accennato a ciò, io espressi un pensiero che non era il mio; ma, ripeto, quand'anche ciò fosse stato, non mi pare di aver detto nulla di sconveniente verso la Camera, giacchè, non ammettendo l'infallibilità per altri, spero non vorremo incominciare ad ammetterla per noi.

BRANCA. Quando l'onorevole ministro ha mostrato dispiacere...